

# IO assaporo

*Nella campagna umbra, a due passi da Orvieto: una casa piccola e sobria, molto shabby, molto chic. Il pesce spada in agrodolce di Filippo La Mantia e un nuovo locale (petit)*



*Un dettaglio di casa Ducrot, in Umbria: lei pittrice, lui viaggiatore e collezionista, entrambi pazzi per le rose*

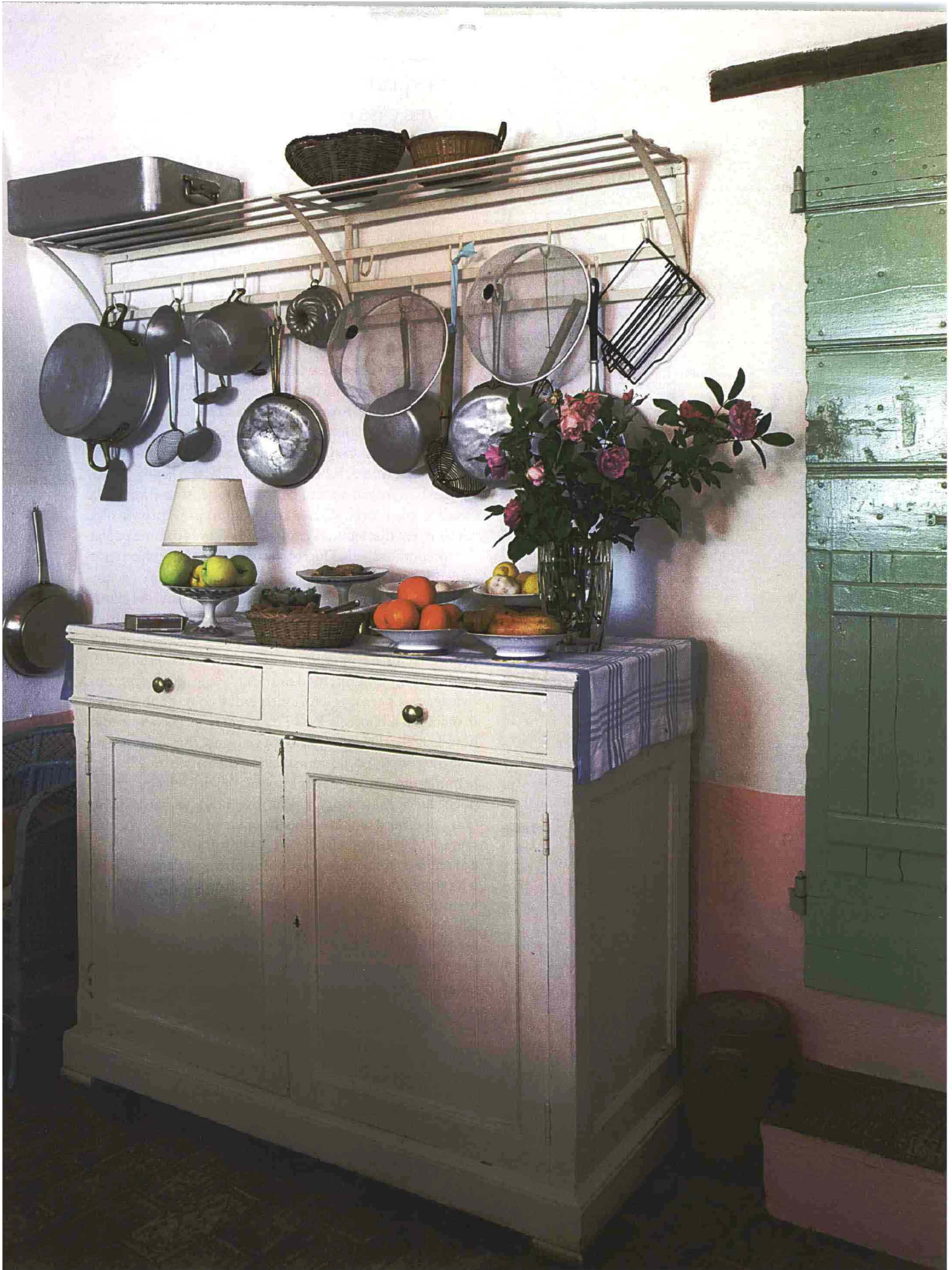
SPAZI

# TUTTI PAZZI PER LE ROSE

A casa dei Ducrot. Lei, Isabella, pittrice.  
Lui, Vicky, inventore di viaggi colti. Attorno a loro:  
*Hemisphaerica* gialla sulfurea, *Belle sultane*...

di Marella Caracciolo, foto di Oberto Gili

*In questa pagina, un assaggio delle 650 varietà di rose coltivate nel giardino di casa Ducrot nella campagna umbra. Nella pagina accanto, un angolo della cucina.*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Pochi quadri, anche se è una casa d'artista e di collezionisti. E un certo disprezzo per l'arredo "come si deve"

**P**IÙ CHE UN GIARDINO quello di Vicky e Isabella Ducrot è una fissazione. Per le rose. Tremila piante di 650 diverse varietà scovate nel corso di innumerevoli viaggi e poi piantate semplicemente, una appresso all'altra. Specie rare, come la *Hemisphaerica* gialla sulfurea, la botanica *Belle sultane* o la profumata *Temple*. E in mezzo a tutto ciò, quasi nascosta nel verde, la casa. Piccola, sobria. «Quando l'abbiamo vista la prima volta, nel 1978, era disabitata. I contadini la usavano come pagliaio» racconta Isabella Ducrot, pittrice. Eppure, come il paesaggio, la casa era perfetta così: «Un'imbiancata, luce e acqua corrente e siamo entrati». Caselle, questo il nome del giardino e della casa, è immerso in uno dei paesaggi più sontuosi dell'Umbria, poco distante da Orvieto. Boschi di querce, laghi, torrenti. All'interno si respira l'atmosfera dei luoghi di studio. Vicky Ducrot, fondatore dei *Viaggi dell'Elefante*, mitica agenzia per viaggiatori intrepidi e colti, tiene qui parte della sua biblioteca. Pochi passi più in là, ecco lo studio dove Isabella dipinge, aperto sul giardino. Pur essendo una casa d'artista e di collezionisti (altra "fissazione" dei Ducrot, le miniature indiane e i dipinti liturgici del Seicento), sono poche le opere ai muri. Qualche disegno giovanile del figlio Giuseppe, noto scultore, e poche opere di amici: sculture in creta di Matteo Spender, lampade-scultura di Orsina Sforza e anche una lampada-collage che la poetessa Patrizia Cavalli ha costruito con le sue mani per la padrona di casa. Molte le stoffe, parte della collezione di tessuti antichi di Isabella. Che spiega: «Da mia madre, napoletana cresciuta a Capri, ho ereditato un certo disprezzo per l'arredo "come si deve". Lei mischiava tutto: un tavolino di lacca rossa dipinto da lei poteva stare benissimo accanto a un mobile antico. Questa è la cifra in cui mi piace vivere». Una nota di dissacrante leggerezza, dunque, ma solo apparente. «Perché collezionare è un'ossessione che dà struttura alla vita». E al gusto. ●



*Cucina, camera da letto, soggiorno. Piccola e sobria, la casa un tempo era un fienile. Oggi è arredata senza ostentazione, mischiando oggetti della memoria, antiquariato, tessuti.*

